



Un raro documento fotografico a testimonianza di una «vocazione» per il mondo animale del nostro territorio. Nella foto *Andolut Marin* con la sua inseparabile mula.

Nino Cosmo

tra cavalli e *masaróns*

di Massimo Zardo

La vista di cavalli al pascolo nei campi a lato della pedemontana, l'incontro con cavalieri sui sentieri dei boschi e sulle strade di campagna non sono certamente infrequenti, negli ultimi anni. Numerosi sono i maneggi nei comuni di Budoia e Aviano e l'equitazione è una attività sportiva piuttosto diffusa che non è però figlia di una tradizione: a Dardago, come nei paesi vicini, la «forza motrice» era fornita soprattutto dai buoi, utilizzati per i lavori più pesanti come l'aratura ed il traino dei carri più grossi, quelli per il trasporto di fieno e legname, dalle mucche, occasionalmente adattate al traino della *caréta*, e dagli asini, unici rappresentanti a Dardago del mondo equestre, assieme alla mula di Angelo (*Andolut*) Zambon *Marin*, per quel che ricordo.

A testimonianza di una certa «vocazione» verso il mondo animale, Dardago, nel passato, ospitava un mercato del bestiame. Peccato che di questa manifestazione sia rimasto solo un vago ricordo e che l'assenza di documenti non ne possa attestare la sua storia. L'uso ed il possesso di un cavallo non era comune presso le fami-

glie dardaghesi. Con l'aiuto di Angelo Janna *Tavàn*, *Berto* Janna *Théco* ed *Espedito* Zambon *Tarabin* ed attraverso la loro testimonianza, si è potuto ricomporre un piccolo elenco di chi li utilizzava soprattutto per il traino dei calessi, mezzi di trasporto assai veloci per quel tempo. Tra i proprietari di cavalli si ricordano *Raffaele Rigo Moreàl*, il primo titolare dell'osteria della piazza ora divenuta pizzeria. L'uso del calesse era per lui d'obbligo per recarsi alle fiere, ai mercati e per il disbrigo degli affari. Purtroppo una notte, rientrando in paese, mentre percorreva la via *Parnesan*, a causa del buio, la ruota del suo mezzo scivolò dal ciglio della strada facendo capovolgere il calesse e rovinando mortalmente addosso al conducente. Una lapide, ora scomparsa, posta sul punto dove avvenne la tragedia, ricordò per anni la fatalità di quell'episodio.

Possessori di cavalli furono poi i *Vettor Carìola*, successori dei *Rigo Moreàl* alla conduzione dell'osteria e dell'albergo, che effettuavano anche servizio esterno per il trasporto persone (con l'avvento delle autovetture furono i primi ad avere la licenza del taxi), oppure

ancora *Eraclio Thelòt*, *Costante* Janna *Tavàn* (nelle case dei *Tavàns* in Via Castello c'era ancora fino a pochi anni fa *el stale del ciaval*) e *Antonio* Janna *Ciampanèr*.

Nella storia locale del lavoro campestre i cavalli sono quindi quasi degli estranei e i loro proprietari erano considerati personaggi un po' eccentrici, come certamente accadde anche al padre di *Giacomo* (Nino) *Cosmo*, con la sua cavallina di nome «*Storna*» ed il suo calesse. È quindi in famiglia che nasce la passione di Nino per i cavalli, per il loro allevamento ed addestramento. Conosciuto inizialmente più per le sue attività commerciali che per quelle di uomo di cavalli, già negli anni Sessanta fa le prime esperienze come allevatore, con uno stallone di razza Hannover di nome «*Gigante*», assieme a *Salvatore* *Bufalo* (ex guardia comunale), altro appassionato che si dedicherà in seguito all'allevamento di cavalli da tiro.

La «scoperta dell'America» e dei cavalli «americani» sarebbe venuta negli anni successivi: nella sua lunga carriera, infatti, Nino si è dedicato soprattutto all'allevamento di cavalli di

razza Quarter Horse e alla equitazione «western», stile «cow boy».

Una parentesi per i profani: l'equitazione classica, quella del salto ad ostacoli, tipo Piazza di Siena per intenderci, nasce come attività legata all'addestramento militare e diventa in seguito disciplina sportiva: concorso ippico, *dressage*, completo.

L'equitazione western si ispira invece alle attività dei mandriani durante il lavoro nei *ranch* e nelle fiere cittadine, i *rodeo*: gare di velocità sulla distanza del quarto di miglio, per le quali sarà selezionata una specifica razza, i Quarter Horse appunto, gare di abilità e velocità nello slalom tra pali o bidoni (*pole bending* e *barrel racing*) o nell'eseguire percorsi sul campo di gara alternando le varie andature: passo, trotto e galoppo (*reining*), o ripetendo nell'arena le azioni della normale attività lavorativa, con o senza il bestiame (*cutting*).

Ai suoi esordi la monta western è poco conosciuta in Italia e quelli che la praticano, tra questi il noto fotografo Oliviero Toscani, sono oggetto di curiosità e critiche, destino a cui Nino non sfugge ma che non lo condiziona. La sua attività di allevatore si concentra negli anni successivi sui Quarter Horse, con la scelta di fattrici di grande genealogia, campionesse a fine carriera agonistica, da cui ottiene, incrociandole con stalloni scelti con cura, puledri di grandi capacità che si distinguono, come i loro genitori, in molte gare nazionali e internazionali.

Tra questi degni di menzione sono: Katies Zipper, nata nel 1990, già a due anni vincitrice di un titolo italiano AIQH¹ e madre di numerosi cavalli vincenti a livello europeo, fra i quali Zip 'N Time Love, nata proprio nell'allevamento di Nino Cosmo, nel 1996, campionessa in varie specialità di monta western già in gare riservate a puledri di due e

tre anni, Tobas Cody Glo, nata nel 1993, campionessa europea di reining e finalista in altre competizioni, poi madre di numerosi campioni e Carter Leo Jac, nato nel 1994, vincitore del campionato italiano di reining nel 2002.

Attualmente Nino possiede quattro quarter horse degni di nota: Skip Vertigo, campione di morfologia² negli Stati Uniti, figlio di campioni mondiali; Sheri Perspective, nata nel 2002 e seconda al campionato italiano di reining; Pine for love, nata nel 1998, fattrice; Blaze an Blade, figlio di Blaze Emon, campione europeo ed internazionale. Da questi ci si aspettano ulteriori allori o puledri capaci di grandi performance.

Quello che colpisce in Nino è lo stile con cui svolge la sua attività. È un allevatore che ha un grande rispetto degli animali, con i quali ha un feeling fuori dal normale, siano cavalli o cani, e una serenità che raramente si vede nelle scuderie: entrare nel suo «ranch» in *Cial de mulin* è trovarsi in mezzo ad animali curiosi e per nulla turbati dalla nostra presenza.

Da notare che nei recinti non sono ospitati solo i «campioni»: c'è spazio anche per cavalli a fine carriera, portati qui a riposarsi dalle attività agonistiche e a godersi la vecchiaia, e per cavalli, altrimenti destinati al macello, recuperati ad una vita normale nel segno di un allevatore decisamente fuori dal coro.

Note

(1) AIQH Associazione Italiana Quarter Horse.

(2) Morfologia: gara in cui si valuta la corrispondenza allo standard della razza.



Nino Cosmo mentre cavalca e addestra i propri «gioielli»
In alto. Johanna Grabner sul podio con il tre anni Zip 'N Time Love, già della scuderia di Nino Cosmo.

